

Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santa Cecilia****Lectio: Apocalisse 10, 8 - 11****Luca 19, 45 - 48****1) Preghiera**

O Dio, che ogni anno ci allieti con la memoria di **santa Cecilia**, concedi che i mirabili esempi della sua vita ci offrano un modello da imitare e proclamino le meraviglie che Cristo tuo Figlio opera nei suoi fedeli.

Cecilia è una delle sette donne martiri di cui si fa menzione nel Canone Romano. Ad essa è dedicata una basilica in Trastevere a Roma (sec. IV). Il suo culto si diffuse dovunque prendendo l'avvio da una «Passione» nella quale viene esaltata come modello di vergine cristiana. Più tardiva è l'interpretazione del suo ruolo di ispiratrice e patrona della musica e del canto sacro. La sua memoria il 22 novembre è già celebrata nell'anno 546, come attesta il «Liber pontificalis» (sec. VI).

2) Lettura: Apocalisse 10, 8 - 11

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra».

Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele».

Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

3) Riflessione ¹¹ su Apocalisse 10, 8 - 11

- La maggior parte degli uomini prova piacere nel guardare agli eventi futuri e tutti gli uomini buoni amano ricevere una parola da Dio. Ma quando questo libro di profezie fosse stato digerito a fondo dall'apostolo, il contenuto sarebbe stato amaro; c'erano cose così terribili e spaventose, persecuzioni così gravi del popolo di Dio, desolazioni così grandi sulla terra, che la previsione e la preveggenza di esse sarebbero state dolorose per la sua mente. Cerchiamo di essere istruiti da Cristo e di obbedire ai suoi ordini, meditando quotidianamente la sua parola, affinché nutra le nostre anime, e poi dichiarandola secondo le nostre diverse posizioni. La dolcezza di queste contemplazioni si mescolerà spesso con l'amarezza, mentre confrontiamo le Scritture con lo stato del mondo e della Chiesa, o anche con quello del nostro stesso cuore.

• (Apocalisse 10:8)

Il piccolo libro; o, la dolcezza e l'amarezza dell'ufficio profetico.

Data la consolazione di un fine sicuro, il santo veggente, e in lui la Chiesa di tutti i tempi, si prepara a ricevere notizie che si riveleranno "amare" e dolorose. La vittoria finale è assicurata. La parola è "dolce come il miele" nella bocca di chi la riceve, ricezione rappresentata dalla figura di "mangiare il libretto". È dolce, perché è impossibile essere un agente di Dio per qualsiasi lavoro senza una certa piacevolezza.

Ma la dolcezza è temporanea. Quindi è una cosa piacevole ricevere un messaggio dal Signore, ma può essere molto doloroso comunicarlo agli uomini. La ricezione del "piccolo libro", qualunque cosa quel libro possa significare, è una preparazione per profetizzare "di nuovo riguardo a molti popoli, e nazioni, e lingue e re". Le parole che seguono sono parole miste di tristezza e di conforto: conforto per la Chiesa nella sua obbedienza; tristezza per le nazioni empie, ribelli e opposte.

Nel simbolo che ci sta dinanzi sembra risplendere in mezzo a tanti insegnamenti uno rispetto allo stesso ufficio profetico. Per un momento l'attenzione è rivolta al veggente stesso e ai suoi stati.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.laparola.net

Così abbiamo esposto l'ufficio profetico, l'onore della sua chiamata; la penosità dei suoi doveri. Nulla viene detto sul duplice carattere del messaggio - "il piccolo libro" - ma solo il duplice effetto sul veggente. Il nostro pensiero, quindi, è per lui.

I. IL SANTO UFFICIO DEL PROFETA È IL PIU' ONORE E ESALTATO TRA GLI UOMINI. Parlare per Dio, come suo agente; dichiarare il suo messaggio; ricevere la Parola dalle sue labbra, dalla sua ispirazione; essere affidato agli uomini con la sua Parola — sia essa una parola di condanna, di avvertimento, di promessa, di misericordia o di speranza — è un fardello santissimo e santificato.

Parlare agli uomini nel Nome di Dio è più alto che parlare per i re. A capo degli agenti diplomatici c'è l'"ambasciatore per Cristo". Quanto santo, quanto terribile, quanto responsabile, il suo ufficio! La chiamata a tale ufficio non può che avere la sua dolcezza per il servo fedele.

II. DI TUTTI UFFICI QUESTO, QUANDO GIUSTAMENTE comprendevo, SONO IL PIU' DOLOROSO. Per affrontare parole di giudizio e di minaccia; parlare di peccato; avvertire della punizione; avere una stretta alleanza con la giustizia tra gli uomini che la rifiutano; a lui gravato di cure spirituali; stare in antagonismo al sentimento prevalente e sforzarsi di elevare gli uomini ad altitudini di bontà; - non può che essere un fardello troppo pesante per essere portato se il profeta non fosse aiutato. Sbaglia chi vede con troppa leggerezza la chiamata all'ufficio profetico; è in errore anche chi pensa in modo superficiale alla penuria delle sue responsabilità. —RG

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

- Da una parte Dio, la vita in un impegno contemplativo e creatore, il dono, la condivisione dei beni, l'azione di grazie.

Dall'altra Mammona, il prestigio, il possesso, il profitto, il gusto del potere, vale a dire la morte.

Allora, come essere certi di scegliere con chiarezza, come sfuggire a questa confusione ingannatrice che intesse nel quotidiano i termini di questa unica alternativa?

Come cacciare i mercanti dai templi dello Spirito che siamo noi stessi?

Ma queste domande inquiete, non sono forse proprio l'indizio che Cristo è all'opera con il potere che appartiene a lui solo, quello di ristabilire una capacità di preghiera in coloro che si fanno abitati dal suo Spirito, di generare la violenza pacifica in quelli che vogliono impadronirsi del suo Regno?

- " Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». (Luca 19,45-46) - Come vivere questa Parola?

C'è un grande bisogno di purificazione in questo brano, per ridare alle cose il loro giusto significato!

"Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore" (Ger.7,11). Geremia già si era impegnato appassionatamente per l'unità tra il culto e la vita nella giustizia davanti a Dio: già aveva lottato per non politicizzare la fede! E Gesù ritorna su questa parola del profeta e indica chi e che cosa distruggerà realmente il tempio: coloro che lo rendono un covo di ladri, perché un tempio che è diventato un "covo di ladri" non ha la protezione di Dio. Gesù - il Dio con noi - ci regala il vero significato del tempio e lo svelamento del vero tempio e del vero culto.

Il rifiuto di Gesù, la sua crocifissione, è la fine del vecchio tempio. Il nuovo tempio è il suo corpo e il suo sangue! Egli stesso è il nuovo tempio dell'umanità!

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Entriamo allora in questo Tempio e facciamo dell'incontro con Lui - della preghiera - il senso della vita, un bisogno di ritorno all'essenziale!

Aiutaci Signore a non aver paura di perdere tempo con Te. Stare con Te ci aiuta a mettere ordine nella vita!

Ecco la voce di un testimone Charles de Foucauld: "Amiamo e pratichiamo ogni giorno la preghiera solitaria e segreta, quella preghiera che solo il Padre celeste vede, in cui siamo assolutamente soli con lui e nessuno sa che preghiamo, colloquio a due, segreto delizioso, in cui apriamo il nostro cuore in libertà, lontano da ogni sguardo, ai piedi del Padre".

- "Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo". (Lc 19, 47-48) - Come vivere questa Parola?

Il fatto che Gesù ogni giorno insegnava nel tempio, dice chiaramente che - come Lui stesso disse - non è "venuto per abolire la Legge ma per portarla a compimento" (Mt 5,17). E il suo "dire" coincideva talmente con il suo "essere" che la sua persona esercitava un fascino sulla gente il cui atteggiamento nei suoi confronti è espresso con colorita efficacia in quell'espressione: "il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo" (Lc 19,48).

Ecco, pur non potendo condividere la Grazia di vederlo e ascoltarlo alla maniera dei contemporanei, anche noi possiamo vivere il dono fondamentale che è la grazia dell'ASCOLTO. Sì, dico GRAZIA perché non accontentarsi di udire o leggere distrattamente la Parola del Signore ma impegnarsi con tutto il cuore all'ascolto è veramente Grazia: quella che dà senso importanza essenza di un amore di Dio attivo nelle nostre giornate.

Fa' che il mio cuore diventi capace di ascolto della Parola che è vita, aiutami Signore ad apprezzare e volere (costi quel che costi) momenti di silenzio. Nel lavoro manuale e nelle soste di riposo, in casa o all'aperto. Solo così mi difendo dalla vuotaggine e da un materialismo tanto più penetrante quanto meno dichiarato come tale. Ascoltare la tua Parola è respirare spiritualmente e vivere con l'autenticità e verità di chi, proprio perché l'ha ascoltata in cuore, vuol metterla in pratica. Ecco la voce della Conferenza Episcopale Italiana (Lettera ai cercatori di Dio - Giugno 2009): "Chi ama la Parola, sa quanto sia necessario il silenzio, interiore ed esteriore, per ascoltarla veramente, e per lasciare che la sua luce ci trasformi mediante la preghiera, la riflessione e il discernimento: nel clima del silenzio, alla luce delle Scritture, impariamo a riconoscere i segni di Dio e a riportare i nostri problemi al disegno della salvezza che la Scrittura ci testimonia".

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini custodiscano con amore le realtà create da Dio, e dalla contemplazione delle creature riconoscano e adorino il Creatore. Preghiamo?
- Perché i cristiani amino le proprie chiese e ne curino il decoro e la bellezza, così che siano degne dimore del corpo di Cristo e favoriscano un autentico incontro con Dio. Preghiamo?
- Perché il Signore allontani da noi il pericolo di offuscare le celebrazioni e le cose sacre con interessi puramente umani. Preghiamo?
- Perché qualsiasi azione liturgica o preghiera personale sia lode a Dio e impegno di amore per i fratelli. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità si costruisca e cresca sempre più attorno all'ascolto della parola e alla celebrazione dei sacramenti, per diventare segno della presenza del Signore. Preghiamo?
- Per l'unità della preghiera con la vita, preghiamo?
- Per i sacrestani delle nostre chiese, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 118
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!

*Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.
I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.
Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.*

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.*